

Coi figli in braccio o in ambulanza: le vie dello spaccio

CATANIA. Donne con neonati in braccio, giovanissimi pusher in età da scuola dell'obbligo, organizzazioni in ambito familiare, partite che viaggiano occultate in scatoli di pasta e in ambulanze. Le vie del traffico, e le modalità dello spaccio, sono infinite. Catania resta un crocevia importante per le rotte internazionali degli stupefacenti, quasi un «hub» dal quale si irradiano i mille canali della distribuzione al minuto. Tutto passa dal controllo della famiglia Santapaola-Ercolano di Cosa nostra e con il frequente utilizzo di insospettabili, a Catania come a Ragusa. Forse una nuova tattica delle organizzazioni criminali che, dopo i duri colpi subiti negli ultimi periodi, devono cercare di eludere sempre più l'attività di contrasto delle forze di polizia.

È il caso di Santo Sicali, protagonista dell'operazione coordinata nel novembre scorso dalla Direzione investigativa antimafia di Catania e affidata ai carabinieri. Piccoli precedenti, ma nulla di rilevante, un uomo apparentemente tutto casa-famiglia-cavalli, ma in realtà un apprezzato broker della droga, che riusciva a trattare quantità, tipologia, modalità di consegna a secondo delle esigenze dei diversi clan, conquistandosi fiducia e rispetto, oltre che lauti guadagni. Nel corso di una perquisizione, dopo sofisticata attività di indagine, a Santo Sicali sono stati sequestrati 300.000 euro in contanti e il libro mastro dei suoi affari: nomi, pseudonimi e cifre riferite al traffico di stupefacenti. La droga viaggiava dall'Albania e dall'olanda fino a Malta, nascosta in confezioni di una nota marca di pasta. Sequestrati in più operazioni ingenti quantitativi di hashish, marijuana e cocaina, oltre 400 chili, ma l'organizzazione continuava ad operare con la convinzione, poi vanificata dagli investigatori, che avrebbero potuto continuare gli affari.

Un altro uomo senza un passato criminale è il protagonista della più recente l'operazione La Vallette, conclusa dalla guardia di finanza che ha individuato un impiegato comunale del Comune di Ispica, Rosario Amico, al centro di un traffico di sostanza stupefacente tra Ragusa, Catania, Siracusa, Reggio Calabria, da una parte, l'Albania e Malta, dall'altra. Era lui a gestire i rapporti con pregiudicati, fornitori e spacciatori, e seguendo loro i finanzieri si sono imbattuti nel dipendente pubblico dalla doppia vita.

Significativa anche l'operazione Quadrilatero, nel centro storico di Catania, dove un vecchio edificio era stato trasformato in una sorta di supermercato h24 della droga, nel quale i militari dell'Arma sono riusciti a filmare le operazioni di spaccio ed a fare irruzione con non poche difficoltà per eludere vedette, sistemi di videosorveglianza e parole d'ordine. Situazione non diversa in via Piombai, dove erano addirittura donne con bambini in braccio a consegnare le dosi. Ma le piazze di spaccio più importanti, in città, sono anche nel quartiere della periferia sud di Librino e di San Giovanni Galermo, a nord, dove esercita un ruolo egemone la famiglia Nizza. Polizia e carabinieri, in particolare, battono

costantemente il territorio, una delle ultime operazioni ha permesso di denunciare un pusher di 15 anni, con le dosi pronte da consegnare, due cellulari per ricevere la richiesta e una radio ricetrasmittente per comunicare con il capo. Ad Avola, la denuncia di una madre esasperata dalle continue richieste del figlio tossicodipendente (vittima di usura dei suoi stessi fornitoli ha permesso di sgominare un'organizzazione familiare. Dodici denunciati in tutto, fornivano le dosi agli automobilisti di passaggio, come fosse un drive in. Nel Ragusano, nei mesi scorsi, eseguite 17 ordinanze cautelari: documentata la consegna di circa 3.000 dosi, numerosi clienti erano minorenni di Modica, Ispica e Pozzallo.

Daniele Lo Porto